

I costi veri della Provincia e la riforma che non arriva

BEATRICE DRAGHETTI

DI PRIMO acchito, non mi viene in mente nulla che possa essere esaurientemente presentato e motivato solo dal suo costo. Se poi l'oggetto è un Ente Locale, o meglio una tipologia di Ente locale (Provincia), l'approccio "a moneta", ancorché di significativa importanza, è quantomeno omissivo, lacunoso e perciò fuorviante.

Dichiaro subito che sono tra gli scontenti dell'efficacia dell'attuale sistema istituzionale complessivo del nostro Paese, lacunoso rispetto sia ad una razionale distribuzione delle funzioni amministrative tra i vari livelli di governo sia alla previsione di spazi e strumenti di coordinamento per armonizzarne l'azione complessiva, velocizzare le

decisioni e quindi risparmiare.

Anche a me sale dal profondo la domanda: a quando, da parte dei decisori, una riforma coraggiosa della pubblica amministrazione, in cui sia chiaro il "chi fa cosa" e lo fa celermente? Un sistema, come è quello delle autonomie locali, va rivisto in una logica di ... sistema! Anche un bambino capirebbe che in una

costruzione di mattoncini togliere uno o alcuni punti di forza comporta la necessità di ridisegnare l'equilibrio complessivo. La demagogia anche in questo campo è veramente insopportabile, così come lo è la sensazione di un'irresponsabile inconcludenza dei decisori.

SEGUE A PAGINA V

COSTI E COMPETENZE DELLA PROVINCIA

BEATRICE DRAGHETTI

(dalla prima di cronaca)

PER non deludere tuttavia gli amanti dell'approccio "a moneta", voglio ricordare alcuni dati. La spesa delle Province nel 2010 è pari a 12 miliardi e 158 milioni di euro (Fonte UPI), pari all'1,5% del totale della spesa pubblica (815 miliardi). Il personale politico di tutte le Province ha un

costo pari a 113 milioni di euro, il costo complessivo della politica in Italia è pari a 6 miliardi e 500 milioni di euro (Bilancio preventivo Stato 2011): si coprirebbero i costi delle Province per 60 anni. Eliminare gli oltre 7 mila enti strumentali (Consorzi, Aziende, Società) che occupano 24 mila persone nei Consigli di Amministrazione (2,5 miliardi) consentirebbe un risparmio pari a 22 volte quello che si ot-

terrebbe abolendo le Province.

"A moneta" l'abolizione delle Province non sembrerebbe il passaggio risolutivo, come si vuol far credere da più parti. Sarebbe piuttosto ora di dare il via a qualche buona proposta: istituire le Città Metropolitane superando le Province corrispondenti, diminuire le Province e potenziarne la dimensione territoriale, definire

con certezza le funzioni di Province e Comuni, eliminare gli enti strumentali inutili....

Io, dal canto mio, non posso far altro che continuare a deliberare, spero con saggezza, ciò che attualmente è di competenza della Provincia. Alla prossima!

(l'autrice è presidente della Provincia di Bologna)